

POLITICHE ABITATIVE E PER LO SVILUPPO URBANO

Newsletter

1 - 2023



Studi e ricerche.....

Per il 92% degli italiani la casa è un rifugio sicuro e il 54% vorrebbe aiutare figli o nipoti ad acquistarla. L'87% vive in spazi confortevoli. Il 76% denuncia gli alti costi di gestione delle abitazioni e per il 72% il fisco è troppo penalizzante (Rapporto "Gli italiani e la casa" Federproprietà-Censis, in collaborazione con Cassa Depositi e Prestiti).....pag. 4

Il Decreto Aiuti-quater (DL 176-2022, convertito nella legge 6/2023) e la legge di Bilancio 2023 (legge 197/2022) hanno riscritto misura e scadenze del Superbonus e di altri bonus edilizi: percentuali di detrazione, limite di spesa, tipologia, interventi ammissibili (Poster delle detrazioni per abitazioni, condomini, edifici non residenziali, realizzato da Logical Soft e validato da ENEA).....pag. 5

L'emergenza smog nelle città italiane è un problema sempre più pressante. I livelli di inquinamento atmosferico in molte città sono ancora troppo alti e lontani dai limiti normativi, più stringenti, previsti per il 2030 sia per quanto riguarda le polveri sottili che del biossido di azoto (Legambiente, Report "Mal Aria di città. Cambio di passo cercasi").....pag. 6

Notizie dalle categorie, dalle associazioni, dai territori...

CGIL, CISL, UIL – ANCI: Protocollo d'intesa per la partecipazione e il confronto nell'ambito del PNRR.

Federconsumatori: Dichiarazione su tasso di inflazione e ricadute per le famiglie

SUNIA: Iniziativa "50 anni di lotte per la casa"

SLC CGIL: Progetto Polis di Poste italiane

SLC CGIL: Promuovere interventi di riqualificazione e riapertura delle sale cinematografiche

FLAI CGIL: Borgo Mezzanone: Superamento ghetti

..... pag. 7/10

NOTIZIE

L'Agenda Onu 2030 propone una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo, sul piano sociale, economico e ambientale. La necessità di rispondere con concretezza alle grandi sfide che abbiamo di fronte, va di pari passo con quella dell'enorme ritardo delle politiche necessarie. E' necessaria una strategia orientata alla sostenibilità che, in un quadro di riferimento condiviso, integrando azioni e attori, dia centralità alle persone e al lavoro, grande emergenza del Paese.

■ L'iniziativa della CGIL sulle città in transizione:.....pag. 1

Torna all'attenzione il tema dell'Autonomia differenziata, in un percorso che rischia di discriminare cittadini e territori, frammentare i diritti, accrescere le disuguaglianze, ampliare i divari territoriali. Il Governo del Territorio è sicuramente materia oggetto di proposta di trasferimento, per la CGIL invece "oggettivamente" concorrente. Bisogna contrastare disparità nelle regole tra cittadini, che la pandemia ha messo in luce, con l'evidenza di geometrie regionali ampiamente variabili.

■ La proposta di legge di principi sul governo del territorio dell'INU.....pag. 2

La Cabina di coordinamento sisma 2016, presieduta dal Commissario Straordinario Guido Castelli e a cui partecipano i Presidenti delle Regioni Lazio, Abruzzo, Umbria, Marche e dove sono rappresentati i sindaci designati dalle Anci territoriali, ha raggiunto l'intesa sui primi provvedimenti di questo 2023.

■ Il Vademecum dell'ANAC.....pag. 3



Città e sostenibilità

la transizione green

L'Agenda Onu 2030, quadro di riferimento per lo sviluppo sostenibile, propone una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo, sul piano sociale, economico e ambientale.

La necessità di rispondere con concretezza alle grandi sfide che abbiamo di fronte, va di pari passo con quella dell'enorme ritardo delle politiche necessarie, rispetto agli obiettivi da raggiungere e agli impegni presi. Eventi anche recenti ne sono la dimostrazione. Gli effetti dei cambiamenti climatici che leggiamo nei fenomeni di siccità, incendi, inondazioni e negli effetti moltiplicatori su altre criticità e fragilità del territorio; la stretta connessione tra salute, ambiente, clima, società ed economia emersa con l'emergenza sanitaria legata alla pandemia, la vulnerabilità economico-finanziaria e gli effetti sul benessere delle persone che emerge con la guerra in Ucraina e la crisi dei prezzi dell'energia, iniziata in realtà ben prima della guerra, dimostrano la validità della direzione individuata nel 2015. Se avessimo infatti agito con maggiore decisione, avremmo sicuramente non evitato, ma almeno assorbito meglio, alcuni degli shock che ci stanno colpendo. E' evidente come nei contesti urbani si giochino molte delle sfide di sostenibili-

tà. Contribuiscono significativamente ai problemi del cambiamento climatico e del sovrasfruttamento delle risorse, in contrasto con i fattori di sostenibilità ambientale: controllo dell'uso del territorio, mobilità sostenibile, uso razionale di acqua e energia, qualità dell'aria, economia circolare, gestione virtuosa dei rifiuti, riduzione dei fattori inquinanti. Risulta allora altrettanto evidente come Città e governi locali assumono un ruolo determinante per raggiungere gli obiettivi dello sviluppo sostenibile.

Non a caso a novembre 2021 la Commissione europea ha selezionato, indirizzando fondi, 100 città, tra cui 9 italiane (Bergamo, Bologna, Firenze, Milano, Padova, Parma, Prato, Roma, Torino) che dovranno raggiungere la neutralità climatica entro il 2030. È in discussione la revisione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia che sarà a giorni all'esame della Commissione energia del Parlamento europeo.

Tuttavia, se l'obiettivo è quello di rendere le città più inclusive, sicure, resilienti e sostenibili, come previsto proprio

dell'Agenda 2030, è necessario innanzitutto superare il lungo periodo delle politiche settoriali, raramente integrate nel contesto territoriale, nell'ambito di una cornice guidata dagli obiettivi e privilegiando una visione che possa dare qualità alla continuità amministrativa, richiamando la misura dei risultati.

Una strategia necessaria, orientata alla sostenibilità che, in un quadro di riferimento condiviso, integrando azioni e attori, dia centralità alle persone e al lavoro, grande emergenza del Paese.

L'Ocse ha stimato che circa il 60% dei 169 target degli Sdgs non saranno raggiunti senza un coinvolgimento dei governi subnazionali, in una governance multilivello. Ne sono esempio le tante strategie regionali e agende territoriali per lo sviluppo sostenibile che dovrebbero essere integrate nella vita amministrativa degli enti locali, attraverso strumenti sui quali incardinare gli obiettivi, permettendo di costruire un quadro di coerenza delle politiche e la rendicontazione dell'attività in termini di impatto sulla sostenibilità dello sviluppo.

L'iniziativa sulle città in transizione:

la CGIL ha proposto alcune lenti di osservazione.

Il tema della **mobilità sostenibile**, fondamentale per la transizione ecologica, dove le proposte della Cgil sono orientate a investimenti e azioni proprio a partire dalle città, potenziando il trasporto pubblico e rinnovando il parco mezzi con l'introduzione di veicoli elettrici, ma prevedendo anche investimenti pubblici in infrastrutture ferroviarie (nuove e di adeguamento) sia per decongestionare i grandi centri, sia per riconnettere grandi polarità con i centri minori, soprattutto delle aree interne. Il tema delle **comunità energetiche rinnovabili**, per contribuire all'azione climatica, alla riduzione dei costi energetici, alla competitività delle imprese, alla riduzione della dipendenza energetica nazionale, al contrasto alla povertà energetica, allo sviluppo del territorio e alla rigenerazione urbana, anche in ottica di costruzione di un'identità collettiva e solidale. Il tema della **qualità urbana**, dove assumono maggiore centralità i processi rigenerativi, che devono essere un obiettivo strategico nella pianificazione degli enti locali, col fine di migliorare la qualità degli insediamenti e il benessere delle comunità, col vincolo del perseguimento di finalità sociali, anche in risposta ai bisogni abitativi, così come di elementi che perseguono obiettivi di miglioramento ambientale. La Cgil rilancia un percorso di **"vertenze urbane"** che partano dai bisogni della popolazione urbana, individuando priorità e interventi possibili, per un confronto e un'interlocuzione con gli enti locali.

Le città nella transizione green

27 OTTOBRE 2022 9:30 13:30

INTRODUCE
Cinzia Maiolini
Responsabile Ufficio 4.0 Cgil

INTERVIENE
Piero De Chiara
Forum Disuguaglianze Diversità

INTRODUCE
Laura Mariani
Responsabile Politiche Sviluppo Urbano Cgil

INTERVIENE
Simone Ombuen
Università degli Studi Roma Tre

digitale

Il video dell'iniziativa su: https://www.collettiva.it/copertine/italia/2022/10/27/news/le_citta_nella_transizione-2449052/

Autonomia differenziata e diritti di cittadini e territori

il governo del territorio

Torna all'attenzione il tema dell'Autonomia differenziata, in un percorso che rischia di discriminare cittadini e territori, frammentare i diritti, non diminuire ma accrescere le disuguaglianze, ampliare i divari territoriali.

L'obiettivo di maggiori risorse pubbliche e di una potestà politica e normativa esclusiva su materie di fondo che investono comunità e territorio, senza preservarne il carattere unitario e nazionale, rischia di favorire interessi localistici marginalizzando il Parlamento.

Sarebbe invece necessario recuperare un rapporto equilibrato tra Stato e periferie, con un uso incisivo della legge di principio, in modo che lo Stato detti regole su cui orientare le normative regionali. E' un tema politico importante su un processo che può avere effetti dirompenti. Il Governo del Territorio è sicuramente materia oggetto di proposta di trasferi-

mento, per noi invece "oggettivamente" concorrente per più motivi:

- il carattere istituzionale multilivello;
- le relazioni con alcune materie esclusive o concorrenti riferite a ambiti come infrastrutture e trasporti, ambiente, beni paesaggistici e culturali,
- ragioni di merito che riguardano la conformazione delle proprietà (vincoli, espropriazione, principi di perequazione);
- per l'applicazione omogenea nazionale del principio di sussidiarietà-adequazione-differenziazione alla pianificazione,
- per garantire dotazione uniforme di standard, struttura della fiscalità urbanistica, le grandi scelte infrastrutturali e

ambientali, programmi per le città, i principi essenziali della disciplina edilizia, l'abusivismo e le sanzioni, ecc.

- la necessità di perseguire finalità strategiche ormai inderogabili, in un percorso di sviluppo sostenibile: contenimento del consumo di suolo, rigenerazione urbana e territoriale,

Se c'è una legge Quadro con chiari e inderogabili principi fondamentali si favoriscono percorsi virtuosi e si evitano continui contenziosi. Bisogna contrastare disparità nelle regole tra cittadini, che la pandemia ha messo in luce, con l'evidenza di geometrie regionali ampiamente variabili.

La proposta di legge dell'INU

L'Istituto Nazionale di Urbanistica ha presentato una proposta di legge di principi sul governo del territorio, nel corso del suo 31esimo Congresso, con alcuni punti qualificanti.

Una legge di principi fondamentali è necessaria per l'attività legislativa delle Regioni e per innovare la pianificazione delle città e dei territori. Anche il recente tentativo dell'ex ministro Giovannini andava in questa direzione, ma la fine della legislatura ha interrotto le attività e le possibilità di confronto. I punti della proposta dell'INU:

- lo sviluppo, la diffusione ed il coordinamento dei sistemi informativi territoriali, avvalendosi delle più avanzate opportunità tecnologiche e conoscitive;
- l'integrazione della programmazione nel governo del territorio, per assicurare la rapida ed efficace attuazione delle politiche pubbliche;
- l'adozione di misure atte a limitare il consumo di suolo e a garantire la fornitura dei servizi ecosistemici, incidendo su un ampio spettro di strumenti che vanno dalla dimensione regolativa a quella incentivante e fiscale;
- la promozione di una maggiore convergenza e coerenza delle pianificazioni separate con quella territoriale ed urbanistica, al fine di evitare che il governo del territorio risulti paralizzato dal moltiplicarsi dei centri decisionali e dalla conflittualità degli interessi;
- la ridefinizione dei compiti e delle responsabilità relative ai diversi livelli della pianificazione, in coerenza con il principio di sussidiarietà;
- la previsione di un nuovo tipo di piano urbanistico, che sia in grado di favorire i processi di rigenerazione urbana sia alla scala minuta degli adeguamenti energetici, sismici ed ecologici, sia a quella urbanistica delle aree dismesse e degradate, sia infine a quella territoriale, con particolare riferimento al greening delle reti infrastrutturali, dei servizi sociali e della città pubblica;
- l'aggiornamento degli standard urbanistici, garantendo l'equilibrio tra il perseguimento dei livelli essenziali delle prestazioni e l'adattamento alle situazioni regionali;
- la soluzione delle molteplici controversie giuridiche che ruotano intorno alla perequazione, alla compensazione, agli accordi pubblico-privato per legittimarli nella trasparenza e nel perseguimento dell'interesse pubblico;
- l'evoluzione delle forme della partecipazione dei cittadini, garantendo il loro accesso alle sedi in cui si pratica e il pieno coinvolgimento nel processo di formazione delle decisioni.

INU | XXXI
CONGRESSO
NAZIONALE

LA RIFORMA URBANISTICA E
UNA NUOVA LEGGE DI PRINCIPI
PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

Sisma e ricostruzione

i primi provvedimenti per il 2023

Sono state approvate modifiche al Testo Unico della ricostruzione privata per adattarlo ulteriormente alle necessità che emergono dai territori. E' stata introdotta una semplificazione all'Ordinanza che si occupa della ricostruzione delle scuole danneggiate dal sisma: adesso i Comuni non sono più obbligati a ricorrere all'Accordo Quadro, ma in ogni caso il Comune deve motivare la scelta e ottenere l'esonero dal Commissario. Approvate anche le Ordinanze speciali in deroga per i Comuni marchigiani di Bolognola e San Severino, un'Ordinanza che aumenta alcuni finanziamenti per una serie di opere pubbliche nel cratere. La Cabina di oggi ha inoltre modificato alcune Ordinanze speciali in deroga,

stanziando anche maggiori finanziamenti per alcune opere in corso, dovuti all'aumento dei prezzi o a modifiche progettuali.

Per quanto riguarda invece i maggiori stanziamenti, viene aumentato di circa 1,8 milioni di euro l'importo per il progetto della caserma dei carabinieri di Fiuminata, che prevede ora la demolizione e la costruzione di due nuove palazzine, e di circa 2 milioni l'importo per la demolizione e ricostruzione dell'ex Palazzina R.U.N.A. a Rieti, con l'aggiunta di quattro unità abitative da destinare al personale del 16° Nucleo Elicotteri Carabinieri di Rieti. È il Demanio, proprietario degli immobili delle caserme, il soggetto attuatore di questi progetti, che fanno parte

La Cabina di coordinamento sisma 2016, presieduta dal Commissario Straordinario con i Presidenti delle Regioni Lazio, Abruzzo, Umbria, Marche e i sindaci designati dalle Anci, ha raggiunto l'intesa sui primi provvedimenti del 2023.

dei 39 interventi contenuti in un'Ordinanza speciale in deroga dedicata.

Aumenta di circa 1 milione di euro, per l'adeguamento prezzi, il contributo per il Centro funzionale Le Saliere di Ussita, e infine vengono aumentati rispettivamente di 5,4 milioni e di 1,5 milioni i fondi per il Convitto Montani e il Liceo Scientifico 'T.C. Onesti' di Fermo.

La modifica al Testo unico della ricostruzione privata consente l'anticipazione del 50% del compenso spettante agli amministratori di condominio che gestiscono le pratiche di ricostruzione, al momento della presentazione del progetto.

Testo tratto dal sito del Commissario Straordinario della Ricostruzione Sisma 2016 della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha pubblicato un Vademecum sulla Ricostruzione Sisma 2016.

Nel documento indicazioni operative e best practices per soggetti attuatori e stazioni appaltanti.

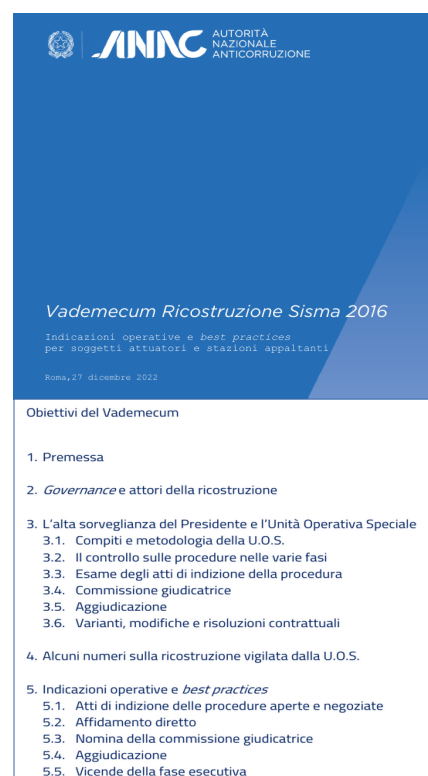
Lo scopo del documento è raccogliere in un testo organico le principali indicazioni operative e best practices emerse in sede di alta sorveglianza del Presidente dell'Autorità sulle procedure riguardanti la ricostruzione pubblica post-sisma 2016-2017. In particolare, il Vademecum si propone di:

- far conoscere strumenti e metodologie impiegate dall'Unità Operativa Speciale (UOS) utili ad intercettare e trattare eventuali elementi di rischio delle procedure e gli strumenti di prevenzione.
- diffondere le migliori pratiche utilizzate, anche da soggetti attuatori e stazioni appaltanti del cratere, al fine di favorire processi di condivisione delle esperienze e di cross-fertilization.

- raccogliere in un testo organico le principali indicazioni operative fornite a stazioni appaltanti e soggetti attuatori impegnati nella gestione delle procedure di gara e nell'esecuzione dei contratti, al fine di migliorare ulteriormente la qualità del loro operato in termini di rapidità, trasparenza ed efficacia, e quindi dei servizi e delle opere pubbliche a beneficio di cittadini, imprese e istituzioni coinvolti dagli eventi sismici.

Il testo sviluppa un totale di 35 indicazioni operative e procedurali rivolte a tutti gli attori che gestiscono contratti pubblici per la ricostruzione e, in particolare, agli enti meno attrezzati come i piccoli e medi comuni appartenenti al cratere sismico.

Quanto non direttamente attinente alla ricostruzione post-sisma può costituire utile riferimento anche per procedure afferenti ad altri contesti affidate in vigilanza del d.lgs. 50/2016 (Codice dei Contratti Pubblici).



Censis-Federproprietà: Gli italiani e la casa

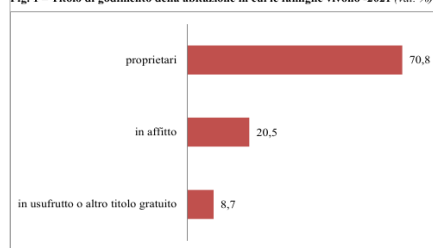
Per il 92% degli italiani la casa è un rifugio sicuro e il 54% vorrebbe aiutare figli o nipoti ad acquistarla. L'87% vive in spazi confortevoli. Il 76% denuncia gli alti costi di gestione delle abitazioni e per il 72% il fisco è troppo penalizzante

Sono alcuni dei dati contenuti nel 1° Rapporto Federproprietà-Censis «Gli italiani e la casa», realizzato con il contributo scientifico della Società Italiana di Medicina Ambientale (Sima) e in collaborazione con Cassa Depositi e Prestiti.

UN POPOLO DI PROPRIETARI.

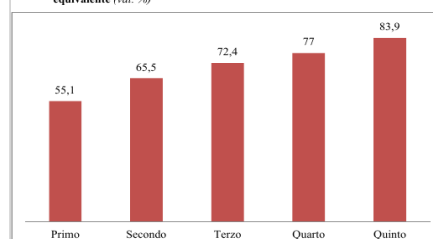
Il 70,8% delle famiglie italiane è proprietario della casa in cui vive (il 28,0% di queste è proprietario di altri immobili), l'8,7% gode della casa in usufrutto o a titolo gratuito, il 20,5% vive in affitto. L'Italia è uno dei Paesi con il più alto numero di proprietari di abitazioni. La proprietà non è una prerogativa solo dei benestanti: nel quinto delle famiglie più povere, il 55,1% è proprietario dell'abitazione in cui vive e la percentuale aumenta fino all'83,9% tra le persone più abbienti. La percentuale di famiglie proprietarie è più elevata tra le coppie con figli (73,9%) e tra i residenti nelle piccole città (il 76,1% nei comuni fino a 2.000 abitanti, il 74,3% in quelli tra 2.000 e 10.000 abitanti).

Fig. 1 – Titolo di godimento della abitazione in cui le famiglie vivono -2021 (val. %)



Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Fig. 2 – Famiglie proprietarie della casa in cui vivono, per quintili di reddito equivalente (val. %)



(*) Primo quintile = condizione economica più bassa; quinto quintile=condizione economica più alta
Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

BENE RIFUGIO.

Secondo l'indagine per il 91,9% degli italiani la casa è un rifugio sicuro, soprattutto dopo l'esperienza del Covid. L'89,7% si sente tranquillizzato dal fatto di essere proprietario dell'abitazione in cui vive. Per l'83,1% la casa riflette anche la propria identità e la propria personalità. E il 54,5% vorrebbe aiutare figli o nipoti ad acquistare la prima casa, perché l'immobile di proprietà resta la pietra angolare della sicurezza economica e esistenziale.

LA CASA MULTIFUNZIONALE.

La pandemia ha contribuito a rendere multifunzionali le abitazioni e molte attività continuano a essere svolte in casa. Al 47,1% degli italiani capita ancora di lavorare da remoto (54,5% tra i giovani di 18-34 anni che lavorano). Il 96,3% degli studenti si dichiara attrezzato per seguire le lezioni in modalità Dad. Ma il 63,0% degli italiani non si limita a restare in casa solo per svolgere le funzioni essenziali: il 78,0% vi trascorre gran parte del tempo libero. In casa gli italiani fanno sport (43,7%, 60,0% dei giovani), cucinano (89,3%, 94,8% dei giovani) e coltivano parte delle loro relazioni sociali (84,5%, 90,9% dei giovani). Al 17,7% degli italiani (23,6% tra gli anziani) capita di curarsi in casa o di ricevere assistenza a domicilio.

IL COMFORT ABITATIVO.

Per l'87,2% degli italiani gli spazi della propria abitazione sono adeguati e ben suddivisi, e la casa è confortevole. Il 29,5% ha apportato cambiamenti importanti a seguito della pandemia per adeguare gli spazi alle nuove esigenze: lo hanno fatto di più le coppie con figli (36,4%), i 18-34enni (45,6%) e i residenti nelle zone centrali delle grandi città (37,0%). Cresce l'attenzione per la salubrità degli ambienti e la sostenibilità della casa: l'88,9% ritiene salubre la propria abitazione, per l'86,0% ha un effetto positivo sulla propria salute fisica e mentale. L'84,4% è comunque pronto a renderla più sostenibile attraverso il controllo dei consumi energetici. Ma il 71,4% dichiara che la propria abitazione è già dotata di infissi che evitano la dispersione del calore.

IL VALORE ECONOMICO

Per il 51,7% dei proprietari il valore della propria abitazione non è aumentato negli ultimi dieci anni. In effetti, tra il 2010 e il 2019 i prezzi degli immobili residenziali sono diminuiti del 16,6% (nello stesso periodo nella media dei Paesi europei aumentavano del 19,4%), per poi registrare un rialzo del 4,6% tra il 2019 e il 2021 e un +5,2% nel secondo trimestre del 2022 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Sono però fortemente aumentati i costi legati alla casa (bollette, condominio, ecc.): per il 76,5% degli italiani pesano «molto» sul budget familiare e per il 71,7% le tasse che ruotano intorno alla proprietà sono troppo alte.

DISAGIO ABITATIVO

Il 5,9% degli italiani vive in condizione di deprivazione abitativa. La domanda di abitazioni a prezzo sostenibile coinvolge tuttavia uno spettro diversificato di società: gruppi sociali vulnerabili, perché disoccupati o impossibilitati a lavorare, o perché alle prese con costi sanitari prolungati rilevanti o, semplicemente, perché intrappolati nella spirale di povertà e disagio; settori dei ceti medi in caduta di benessere e potere d'acquisto; lavoratori a forte mobilità, studenti fuori sede, nomadi digitali per i quali la casa è un servizio più che un bene. E anziani fragili alla ricerca di soluzioni abitative inserite in un reticolo fisico di servizi sanitari e di altro tipo facilmente accessibili e a loro dedicati. L'housing sociale, avviato dal Piano nazionale di edilizia abitativa, prevede un sistema integrato di fondi immobiliari con al centro il Fondo Investimenti per l'Abitare gestito da Cdp Immobiliare Sgr. L'obiettivo è di mobilitare fino a 4 miliardi di euro, tramite 29 fondi immobiliari locali per la realizzazione di 20.000 alloggi e 7.500 posti letto in 110 comuni. Si stima che per il 2026 si avrà il completamento della gran parte degli interventi.

ENEA: Superbonus

**Il Decreto Aiuti-quater
(DL 176-2022, convertito
con modificazioni nella legge 6/2023)
e la legge di Bilancio 2023
(legge 197/2022)
hanno riscritto misura e scadenze
del Superbonus e di altri bonus edilizi.**

In sintesi viene ridotta dal 2023 la detrazione del 110% al 90% (dal 110%), per poi passare al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025: è stato previsto uno

specifico regime transitorio, a talune condizioni, per il passaggio dalla percentuale.

Si interviene anche sugli altri bonus edilizi: non viene prorogato il bonus facciate, vengono invece confermati fino al 31 dicembre 2024: il bonus ristrutturazione con detrazione al 50% e tetto massimo pari a 96.000 euro; l'Ecobonus, con detrazione pari al 50% o al 65% con tetti di spesa variabile in funzione degli interventi; il Sismabonus con aliquote variabili in funzione della

tipologia di immobile e delle classi di rischio sismico ridotte (per gli edifici unifamiliari dal 50% al 70%, per i condomini si arriva fino all'85%). Confermati il bonus mobili con un massimo di spesa fino a 8mila euro per il 2023 e fino a 5mila euro per il 2024; il Bonus verde con una detrazione fino al 36% sulle spese per un massimo 5mila euro e valido sino alla fine del 2024; il Bonus acqua potabile con detrazione fino al 50% su un tetto pari a 1.000 euro e riconfermato fino al 31 dicembre 2023.

***ENEA ha aggiornato a gennaio 2023
il Poster riepilogativo delle detrazioni fiscali
per le abitazioni, condomini ed edifici non residenziali.***

[illegible]

Il poster riporta il quadro sinottico di tutte le detrazioni in vigore.

Dopo l'edizione aggiornata a giugno 2022 con le modifiche apportate dal D.L. n. 50/2016 convertito con legge n. 91/2022, il nuovo poster contiene tutte le novità previste, da ultimo, dal D.L. Aiuti Quater (D.L. n. 176/2022, convertito con legge n. 6/2023) e dalla legge n. 197/2022 (Legge di Bilancio 2023).

Per ciascuna delle misure di incentivazione, vengono riportati in maniera dettagliata la percentuale di detrazione applicabile, il limite di spesa previsto, la tipologia di bonus, chi può usufruirne, l'elenco degli interventi ammissibili, la possibilità o meno di cedere il credito e quella di chiedere lo sconto in fattura.

Per gli interventi legati al Superbonus, dove sono contenute le maggiori novità, oltre alla distinzione tra interventi trainanti e trainati, viene evidenziata la differenza tra detrazioni del 90% e 110%, specificando condizioni e scadenze per utilizzare una o l'altra percentuale.

Il Poster è stato realizzato da Logical Soft, opinion leader nell'ambito della Campagna Nazionale per la promozione e informazione sui temi dell'efficienza energetica "Italia in Classe A" e validato da ENEA.

[illegible]

Legambiente: Mal'aria di città

L'emergenza smog nelle città italiane è un problema sempre più pressante. I livelli di inquinamento atmosferico in molte città sono ancora troppo alti e lontani dai limiti normativi, più stringenti, previsti per il 2030.

Il nuovo report di Legambiente "Mal'aria di città. Cambio di passo cercasi", redatto e pubblicato nell'ambito della Clean Cities Campaign, ha messo in evidenza i dati del 2022 nei capoluoghi di provincia, sia per quanto riguarda i livelli delle polveri sottili (PM10, PM2.5) che del biossido di azoto (NO₂).

I DATI DI MAL'ARIA

In sintesi, sono ben 29 città delle 95 monitorate, che hanno superato gli attuali limiti normativi per gli sforamenti di PM10 (35 giorni all'anno con una media giornaliera superiore ai 50 microgrammi/metro cubo) con le centraline di Torino (Grassi) che si piazza al primo posto con 98 giorni di sfornamento, seguita da Milano (Senato) con 84, Asti (Baussano) 79, Modena (Giardini) 75, Padova (Arcella) e Venezia (Tagliamento) con 70. Queste città hanno di fatto doppiato il numero di sforamenti consentiti. Sempre per il PM10, l'analisi delle medie annuali ha mostrato come nessuna di esse abbia superato il limite previsto dalla normativa vigente, ma ciò non è sufficiente per garantire la salute dei cittadini, in considerazione delle raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e dei limiti previsti dalla nuova Direttiva europea sulla qualità dell'aria, che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2030. Per il PM10, sarebbero solo 23 su 95 (il 24% del totale) le città che non hanno superato la soglia di 20 µg/mc. 72 città sarebbero dunque fuorilegge.

CITTÀ IN RITARDO

Le città che devono lavorare di più per ridurre le loro concentrazioni e adeguarsi ai nuovi target (20 µg/mc da non superare per il PM10, 10 µg/mc per il PM2.5, 20 µg/mc per l'NO₂) sono: Torino e Milano (riduzione necessaria del 43%), Cremona (42%), Andria (41%) e

Alessandria (40%) per il PM10; Monza (60%), Milano, Cremona, Padova e Vicenza (57%), Bergamo, Piacenza, Alessandria e Torino (55%), Como (52%), Brescia, Asti e Mantova (50%) per il PM2.5. Le città di Milano (47%), Torino (46%), Palermo (44%), Como (43%), Catania (41%), Roma (39%), Monza, Genova, Trento e Bolzano (34%), per l'NO₂.

LE PROPOSTE DI LEGAMBIENTE

Per combattere l'inquinamento in ambito urbano, l'Associazione propone una serie di interventi "a misura di città":

- Il passaggio dalle Ztl (zone a traffico limitato) alle ZEZ (Zone a zero emissioni). Come dimostra l'esperienza di Milano (con l'area B) e, soprattutto, dell'ultra Low Emission Zone londinese, le limitazioni alla circolazione dei veicoli più inquinanti riducono le emissioni da traffico del 30% e del 40%.

- LEZ anche per il riscaldamento. Servono un grande piano di riqualificazione energetica dell'edilizia pubblica e privata, e incentivare una drastica riconversione delle abitazioni ad emissioni zero grazie alla capillare diffusione di misure strutturali, come il Superbonus, opportunamente corretto dagli errori del passato come gli incentivi alla sostituzione delle caldaie a gas.

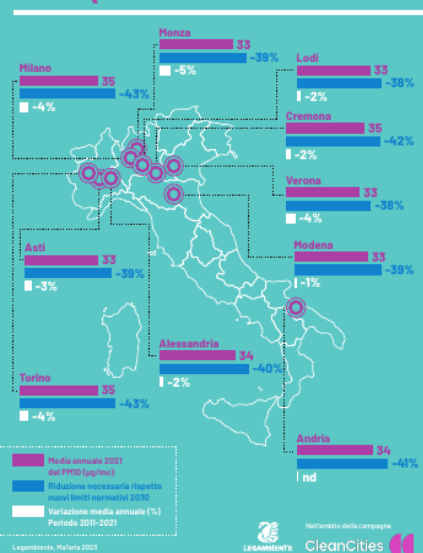
- Potenziamento del Trasporto Pubblico e Trasporto Rapido di Massa (TRM) attraverso la quadruplicazione dell'offerta di linea e la promozione di abbonamenti integrati, come fece la Germania nell'estate del 2022.

- Sharing mobility. Incentivare la mobilità elettrica condivisa (micro, bici, auto, van e cargo bike) e realizzare e realizzare ulteriori 1000 km di percorsi ciclabili.

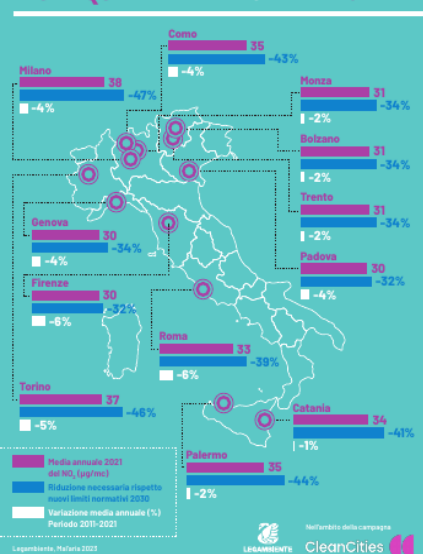
- Ridisegnare lo spazio pubblico urbano a misura d'uomo, "città dei 15 minuti", sicurezza stradale verso la "Vision Zero", "città 30" all'ora seguendo l'esempio di Cesena, Torino, Bologna e Milano.

- Tutto elettrico in città, anche prima del 2035, grazie alla progressiva estensione delle ZEZ alla triplicazione dell'immatricolazione di autobus elettrici e l'istituzione dei distretti ZED (Zero Emissions Distribution).

LE 10 CITTÀ ITALIANE PIÙ INQUINATE DA PM10 NEL 2022



LE 12 CITTÀ ITALIANE PIÙ INQUINATE DA NO₂ NEL 2022



Mal'aria di città

CAMBIO DI PASSO CERCASI



IL PNRR affida ai Comuni oltre 40 miliardi di euro da trasformare in opere indispensabili alle nostre comunità. Nel momento decisivo per la realizzazione delle opere ANCI e CGIL, CISL, UIL trovano un terreno di impegno comune.



ANCI e CGIL, CISL, UIL hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per la partecipazione e il confronto nell'ambito del PNRR. Di seguito la dichiarazione di Maurizio Landini, segretario generale della Cgil.

“La Firma di un Protocollo con Anci, da parte di Cgil, Cisl e Uil per la partecipazione e il confronto nell'ambito del Pnrr rappresenta un passaggio molto rilevante, una pietra miliare, come definirebbero le istituzioni europee, per consentire il confronto tra organizzazioni sindacali e Comuni e Città metropolitane sulla piena, rapida e buona attuazione sugli investimenti e le riforme, a livello nazionale e, soprattutto, territoriale.

Il protagonismo degli Enti locali e degli attori economici e sociali è indispensabile per utilizzare al meglio le risorse del Pnrr e per sollecitare il Governo centrale a risolvere i problemi che il difficile contesto economico attuale ci chiama ad affrontare, così come i nodi strutturali del sistema-paese che rendono difficile cogliere a pieno le opportunità del Piano. Basti pensare al rafforzamento della PA e, nello specifico, delle amministrazioni locali o le modalità di attuazione degli investimenti, in cui il sistema dei bandi e degli appalti presenta evidenti criticità.

La nostra organizzazione assieme a Cisl e Uil aveva già siglato un Protocollo sulla governance partecipata del Pnrr col Governo Draghi il 29 dicembre 2021 che va rilanciato e allargato alla partecipazione dell'Associazione dei Comuni. Con l'Anci condividiamo l'idea di attivare un confronto continuo e partecipato attraverso la promozione di tavoli territoriali in cui monitorare il conseguimento degli obiettivi, degli assi strategici e delle priorità trasversali del Pnrr, con specifico riferimento alle politiche industriali, energetiche e di riconversione verde e digitale, in sinergia anche con le altre risorse dedicate allo sviluppo e alla coesione, a partire dai Fondi strutturali europei.

Riteniamo, inoltre, di poter prestare particolare attenzione al confronto con le amministrazioni locali sulle politiche urbane, sulla legalità, sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e sull'inclusione sociale”.

Il protocollo al link: <https://binaries.cgil.it/pdf/2023/01/27/152938287-7422a313-a869-421f-9147-12e31a321f4d.pdf>

Con il tasso di inflazione al +10,1% ricadute di 3.009,80 euro annui a famiglia. Necessari interventi per ridurre l'impatto soprattutto sui nuclei meno abbienti.



Federconsumatori
Difendiamo valori, tuteliamo diritti

A gennaio 2023 il tasso di inflazione si attesta al +10,1% su base annua, livello che non si registrava da settembre 1984. Nonostante l'attenuazione della crescita dei prezzi non bisogna sottovalutare la rilevante portata di un tasso così alto: infatti, con l'inflazione a questo livello, le ricadute calcolate dall'Osservatorio Nazionale Federconsumatori per ogni famiglia sono di 3.009,80 euro annui.

Non dimentichiamo che, a pagare il costo maggiore di tale aumento generalizzato dei prezzi sono le famiglie meno abbienti, per le quali l'inflazione è più pesante, spesso insostenibile.

Questo non fa altro che accrescere, di giorno in giorno, le disparità nel nostro Paese, senza che il Governo si decida ad adottare serie politiche di contrasto.

Disparità e difficoltà crescenti che si manifestano nelle rinunce delle famiglie: l'O.N.F. – Osservatorio Nazionale Federconsumatori ha rilevato, in tal senso, una forte riduzione del consumo di carne e pesce, pari al -16,8% nel 2022 (settori in cui si nota anche uno spostamento verso il consumo di tagli e qualità meno costosi e meno pregiati); una riduzione del consumo di frutta e verdura (che riguarda il 12,9% dei cittadini); oltre che un ricorso sempre più assiduo a offerte, sconti, acquisti di prodotti prossimi alla scadenza (abitudine adottata dal 46% dei cittadini).

A questo si aggiunge, vista l'inarrestabile crescita dei prezzi dei carburanti, un numero sempre maggiore di cittadini che, avendone la possibilità, rinunciano all'utilizzo dei mezzi propri per ricorrere all'utilizzo di mezzi pubblici +8,9% (andando così ad incidere negativamente su un servizio, in molte realtà, ancora estremamente carente).

Per tali motivi torniamo a rivendicare, con maggiore urgenza, la necessità di provvedimenti utili a sostenere i redditi e il potere di acquisto delle famiglie, soprattutto quelle con minore capacità di spesa: provvedimenti che si devono concentrare soprattutto sulla riduzione del peso delle bollette e del caro-carburanti.

Non dimentichiamo, infatti, che il prezzo di questi ultimi incide notevolmente sulla determinazione dei prezzi dei beni e dei servizi, trasportati per circa l'86% su gomma.

Per questo è indispensabile adottare ogni sforzo per far scendere i prezzi dei carburanti, prima di tutto attraverso la riduzione dell'IVA (applicata anche sull'accisa). Almeno in maniera temporanea l'IVA dovrebbe essere portata al 4%: tale operazione si tradurrebbe in un risparmio, in termini annui, di oltre 200 euro ad automobilista.

Il SUNIA celebra il cinquantesimo anniversario dalla sua fondazione.

**Mezzo secolo di attività e di lotte
un'iniziativa a Roma, una mostra itinerante e un libro.**



Canoni insostenibili perché troppo alti rispetto ai redditi, case popolari senza manutenzione da anni, mercato dell'affitto bloccato soprattutto nelle grandi aree metropolitane, nonostante la vasta disponibilità di alloggi che però restano vuoti. A distanza di cinquanta anni dalla fondazione del Sunia, poco o nulla è cambiato sul fronte dei problemi dell'abitare in Italia. Le difficoltà delle famiglie e dei lavoratori sono più o meno le stesse, mentre lo Stato si trova ancora nell'impossibilità di garantire un alloggio dignitoso a tutti.

“Proprio come in quegli anni è necessario un piano casa per l'edilizia pubblica – sostiene Stefano Chiappelli, segretario nazionale del Sunia, che il 6 dicembre ha festeggiato mezzo secolo di attività e di lotte con un'iniziativa a Roma -. Negli anni Settanta e Ottanta furono varate le grandi riforme, la legge sull'equo canone, quella sul regime dei suoli, frutto della collaborazione tra i partiti di maggioranza e di opposizione, che avevano l'obiettivo comune di dare una risposta alle migliaia di famiglie bisognose di una casa popolare. Oggi quei temi, non certo con la drammaticità di quei tempi, si ripropongono tutti”. E invece il governo va nella direzione diametralmente opposta. Nessuna misura urgente è prevista nel decreto Aiuti 4, niente sembra esserci nella legge di Bilancio, solo l'aiuto ai giovani per l'acquisto della prima casa con mutui agevolati. Intanto però la crisi abitativa si acuisce. Dopo il blocco dovuto alla pandemia, nel 2021 è stata registrata una netta ripresa degli sfratti emessi e delle esecuzioni, ma il peggio deve ancora venire: per quest'anno secondo le previsioni (i dati ufficiali del ministero dell'Interno non sono stati ancora rilasciati) si sarebbero superati i livelli pre-Covid e per il 2023 ci si aspetta un ulteriore aggravamento.

Anche perché con l'aumento delle bollette le famiglie hanno difficoltà a pagare i canoni. E non stiamo parlando delle fasce a basso reddito, per le quali è prevista in Manovra qualche agevolazione, ma di quelle con stipendi medi. “Fino a qualche mese fa alle nostre sedi si rivolgevano i cittadini che dovevano fare domanda di casa popolare o del contributo per il sostegno all'affitto – aggiunge Chiappelli -. Con l'impennata dei costi energetici si rivolgono a noi per sapere se ci sono bonus per luce e gas. È una situazione che va assolutamente affrontata, bisogna intervenire con aiuti alle famiglie, introdurre meccanismi che impediscano il distacco dei servizi essenziali”.

Altro capitolo, l'inflazione. I contratti di locazione stipulati senza l'opzione della cedolare secca sono soggetti al cosiddetto adeguamento Istat, cioè ogni anno vengono riparametrati in relazione al tasso di inflazione. Tradotto, rincari tra l'8 e il 10%: 50 euro in più al mese per un affitto di 500 euro. Per chi invece deve rinnovare il contratto sarà un vero salasso. Stando alle analisi delle società di intermediazione immobiliare, nelle otto principali città metropolitane (Milano, Roma, Bologna, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Torino), i rinnovi rischiano di generare aumenti medi del 25,6%. Il canone incide per il 35-40% sul reddito di una famiglia, ma con l'aumento dell'inflazione e dei costi energetici sta diventando insostenibile – afferma Chiappelli -. La politica deve fare molto di più, quello che sta facendo non è sufficiente. I 20 miliardi del decreto Aiuti per i costi energetici non bastano, oggi il 10% dei nuclei si trova in una situazione di povertà energetica. Senza contare che non un solo euro è stato destinato al fondo per il sostegno all'affitto. L'anno scorso per fare fronte alle difficoltà derivate dalla pandemia si era arrivati a un finanziamento di 330 milioni di euro, il Sunia aveva chiesto 200 milioni per il 2023. Ma lo zero messo in Bilancio crea un vuoto che lascia scoperti gli inquilini e i proprietari.

“Chiediamo una grande riforma delle politiche abitative pubbliche, un netto incremento del patrimonio pubblico di edilizia popolare e agevolata che aumenti l'offerta di alloggi sul mercato – conclude Chiappelli -. Purtroppo l'attuale governo, come d'altronde anche i precedenti, sembra ignorare la grave emergenza del nostro Paese. Per questo aderiremo alle iniziative territoriali di mobilitazione al fianco della Cgil per cambiare una legge di Bilancio sbagliata”.



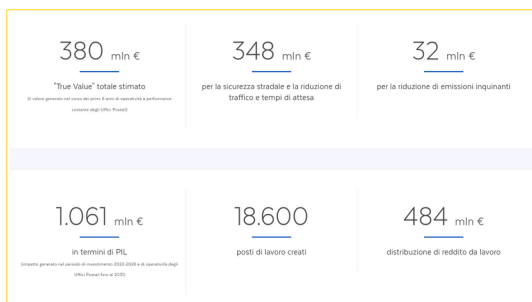
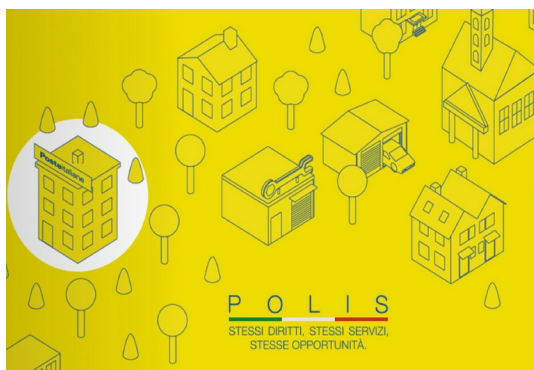
Con una mostra fotografica e un libro il Sunia, il sindacato degli inquilini federato alla Cgil, documenta come si è evoluto l'abitare in Italia dagli anni Cinquanta al grande sciopero del 1969, fino alle conquiste degli anni Settanta. Le immagini provengono da archivi Sunia, archivi privati e dalla Biblioteca universitaria di Bologna. L'articolo e la fotogallery “Dalle borgate alle lotte per gli alloggi dignitosi” su Collettiva.it

Il 30 gennaio Poste Italiane ha presentato il progetto Polis - Case dei servizi di cittadinanza digitale alla presenza delle massime cariche dello Stato e dei 7 mila sindaci dei comuni interessati dall'iniziativa.



L'obiettivo del Progetto, all'interno del Piano Complementare al PNRR, è favorire la coesione economica, sociale e territoriale del Paese e il superamento del digital divide nei piccoli centri e nelle aree interne. Sono previste due principali linee di intervento:

1. "Sportello Unico": obiettivo è dare la possibilità agli italiani residenti nei 6933 comuni con meno di 15000 abitanti, dotati di almeno un Ufficio Postale, di fruire agevolmente di tutti i servizi pubblici. La fruizione ai servizi pubblici è stata prevista per mezzo di un unico punto di accesso alla piattaforma di servizio multicanale di Poste Italiane, i cui operatori, appositamente formati per questo, contribuiranno attivamente ad accompagnare la popolazione in digital divide verso l'abilitazione e la fruizione dei servizi in modalità digitale. In questo modo si determinerà un'accelerazione della trasformazione verso il digitale del rapporto tra cittadini e Pubblica Amministrazione, dotando, quest'ultima, di un punto di accesso unico e vicino ai cittadini, nei territori in cui la diffusione di servizi digitali incontra oggi le maggiori difficoltà.
2. "Spazi per l'Italia": obiettivo è di realizzare la rete di co-working più diffusa, digitalizzata, accessibile e immediatamente disponibile del Paese: postazioni di lavoro, spazi di riunione, servizi condivisi, aree dedicate a eventi e formazione la cui fruizione sarà aperta ai privati, alle aziende e alla pubblica amministrazione, università, centri di ricerca con i quali potranno essere definite apposite convenzioni di servizio per rispondere al meglio alle esigenze e alle vocazioni di ciascun territorio/stakeholder. Con il Progetto Polis, Poste mette a disposizione spazi in 250 immobili di pregio, situati in zone centrali e attrattive di città italiane.



Con il Progetto Polis, Poste Italiane intende essere protagonista della ripresa del Paese a beneficio dei cittadini e della loro partecipazione alla vita pubblica adottando un approccio responsabile al fine di diminuire la propria impronta ambientale e contribuire alla transizione low-carbon dell'economia e dell'intero Paese. L'iniziativa è coerente con la più ampia strategia di Poste Italiane finalizzata allo sviluppo sostenibile, digitale e inclusivo.

Tutta l'iniziativa è valorizzata secondo la metodologia innovativa True Value, che consente di coniugare la prospettiva finanziaria a quella della sostenibilità, per misurare l'efficacia dei progetti in termini di benefici, principalmente per la collettività.

- Impatti generati durante la fase di realizzazione. Poste Italiane sosterrà investimenti per la trasformazione e innovazione degli Uffici Postali e per la realizzazione di spazi di co-working. Tali investimenti permetteranno di generare impatti sia lungo la catena di fornitura che all'interno del Sistema Paese.

- Impatti generati durante l'operatività degli Uffici Postali. Le caratteristiche innovative dei nuovi Uffici Postali permetteranno di generare impatti sia sulla collettività (tempo di attesa risparmiato) che sull'ambiente (emissioni di CO2 risparmiate).

La dichiarazione sul Progetto Polis della Segreteria nazionale SLC CGIL.

La CGIL e la SLC già qualche anno fa avevano chiesto a Poste un maggiore impegno per favorire il contatto dei cittadini con i servizi digitalizzati della pubblica Amministrazione. Il progetto POLIS, finanziato per 800 milioni dai fondi del PNRR e per altri 400 milioni a carico di Poste Italiane interesserà circa 7 mila uffici postali nei centri con meno di 15 mila abitanti. Le aree individuate corrispondono a quelle più disagiate, spesso a luoghi dove l'ufficio postale rappresenta l'unica presenza dello Stato.

In quegli uffici si realizzerà il cosiddetto 'Sportello Unico', una piattaforma multicanale per la fruizione di servizi erogati dalla PA, oltre alla realizzazione di interventi di trasformazione green e la creazione di 250 spazi di co-working.

Il progetto coniuga diversi aspetti positivi, a partire dall'investimento di risorse importanti per la crescita digitale del Paese laddove ce n'è più bisogno, nelle aree periferiche e nei piccoli comuni.

Poste rappresenta la più grande azienda del Paese e, anche grazie alle nostre lotte, è rimasta un'azienda pubblica.

Il progetto POLIS rinalda la missione storica di Poste Italiane al servizio del Paese e a sostegno della coesione sociale, sfruttando le potenzialità della rete degli Uffici Postali quali hub di servizi digitali al favore del cittadino.

Riducendo gli spostamenti delle persone si realizza anche un contenimento degli impatti ambientali dovuto ai trasporti. Ovviamente tutto ciò non può sostituire né comprimere il ruolo della pubblica Amministrazione che resta fondamentale per accompagnare il Paese nel futuro ed alla quale è doveroso assicurare tutti gli investimenti necessari.

Promuovere interventi di riqualificazione e riapertura delle sale cinematografiche, con particolare riferimento alle piccole sale cittadine e di periferia per trasformarle in presidi culturali aperti al territorio.



Il 2022 per le sale cinematografiche della nostra Regione "è stato un anno molto negativo, sia in termini di presenze che di ricavi, con perdite oltre il 50 per cento rispetto agli anni precedenti e la chiusura di moltissime sale". Così, in una nota, la Cgil e la Slc Cgil di Roma e del Lazio. "Sono numeri impietosi e preoccupanti che rischiano di peggiorare ulteriormente – continua la nota -. Per questo riteniamo non più rinviabile un intervento con provvedimenti strutturali delle istituzioni. Bisogna mettere intorno a un tavolo tutta la filiera cinematografica (produzione, distribuzione, diffusione) e le parti sociali, al fine di trovare soluzioni condivise di lungo respiro per salvare le sale cinematografiche nel nostro Paese e fermarne il declino. Un settore in crisi già prima della pandemia e cui il Covid ha inferto un colpo fatale, mettendo in crisi il modello delle sale come luogo di mera proiezione dei film. Per questo crediamo servano investimenti da parte di Regione e Comune per procedere alla mappatura delle sale rimaste chiuse e promuovere interventi di riqualificazione e riapertura, anche con le risorse del Next Generation Eu, con particolare riferimento alle piccole sale cittadine e di periferia per trasformarle in luoghi di incontro e aggregazione, presidi culturali aperti al territorio", spiegano i sindacati.

"Una strada imprescindibile anche per contrastare la concorrenza delle piattaforme di streaming che, insieme al caro bollette, a produzioni non sempre di qualità e a un costo del biglietto sempre più alto, mettono a repentaglio il futuro delle sale cinematografiche della Capitale. In particolare, per l'abbattimento dei costi dei biglietti per le famiglie servono contributi strutturali. Basta vedere infatti l'alta affluenza riscontrata nelle iniziative promosse dalla Regione mirata all'abbattimento del costo del biglietto, l'ultima del dicembre 2022, che ha fatto registrare nei giorni della promozione oltre 65 mila presenze. Al Governo chiediamo interventi più significativi, considerando insufficienti i 10 milioni di euro stanziati dal Ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, per rilanciare l'industria cinematografica post-pandemia. Non è più rinviabile un provvedimento che regoli e stabilisca tempi lunghi sulle 'finestre temporali', cioè la permanenza dei film in sala e il successivo passaggio nelle varie piattaforme streaming, per ridare alle sale cinematografiche e incentivare gli investimenti", concludono Cgil e la Slc Cgil di Roma e del Lazio.

Morti Borgo Mezzanone, Flai Cgil proclama sciopero: "Risposte su progetti, superamento ghetti o sarà mobilitazione"



Uno sciopero dei lavoratori della pista di Borgo Mezzanone è stato proclamato per il 24 gennaio dalla Flai Cgil di Capitanata a seguito delle due morti causate dal monossido di carbonio nel ghetto a 10 chilometri da Foggia.

La dichiarazione di Giovanni Mininni, segretario generale Flai Cgil nazionale: "Si continua a morire nella baraccopoli di Borgo Mezzanone (Foggia), dove i 23 gennaio sono stati trovati senza vita un uomo e una donna, uccisi dalle esalazioni di monossido di carbonio provenienti da un braciere lasciato acceso. A Borgo Mezzanone da sempre alloggiano lavoratori migranti, occupati prevalentemente in agricoltura; da sempre denunciavamo le condizioni di questi insediamenti informali, luoghi, nella migliore delle ipotesi, in cui i caporali vanno in cerca di braccia da sfruttare. Ma le cosiddette politiche migratorie non trovano mai soluzioni adeguate e dignitose. Oggi, invece di pensare a politiche di accoglienza e integrazione, si ragiona su come far circumnavigare l'Italia alle navi delle Ong, colpevoli di salvare vite umane quando e dove possono. È ora di intervenire, di agire nel segno del rispetto di uomini e donne, che scappano dai loro Paesi in cerca di lavoro e di futuro".

La nota congiunta di Cgil e Flai di Puglia e Foggia: "L'unico modo per evitare il ripetersi di simili tragici eventi è chiudere una volta per sempre con queste baraccopoli e costruire condizioni dignitose di accoglienza e inclusione dei lavoratori stranieri. Alle famiglie delle vittime va il nostro cordoglio e la promessa di un impegno che troverà sempre più vigore per smantellare i ghetti. Cgil e Flai chiedono pertanto un incontro urgente alla Prefettura del capoluogo dauno "per fare il punto sui progetti di superamento degli insediamenti informali per i quali il Ministero del Lavoro, a valere sui fondi del Pnrr, ha stanziato oltre 110 milioni per la Puglia. Chiamando allo stesso tavolo l'amministrazione comunale di Manfredonia, comune nel quale rientra la borgata di Mezzanone, destinatario di circa 54 milioni e responsabile della stesura dei progetti relativi al superamento di quel ghetto. Le tante troppe vittime che determinano quelle condizioni al limite di vita reclamano che non un solo euro vada perso, e che ogni sforzo sia indirizzato nella costruzione di percorsi di emersione dai ghetti e dallo sfruttamento del caporalato che a partire da quei luoghi costruisce il proprio potere di ricatto nei confronti di lavoratori e lavoratrici. Se non otterremo i risultati da tutti sperati investiremo direttamente le responsabilità di Governo e Ministero del Lavoro, se necessario anche chiamando tutti i lavoratori alla mobilitazione".



Fonti e utilizzate per questo numero:

Adnkronos, AGI, ANAC, ANSA, CENSIS, ENEA,, Federproprietà, Istituto Nazionale di Urbanistica, Legambiente, Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Siti internet:

casa e clima, edilizia e urbanistica, edilizia e territorio, Governo, Regioni, Sisma 2016.

Contributi: FLAI CGIL, SLC CGIL, Federconsumatori, SUNIA.
